

IL VOLTO DI UN MAESTRO NELLA TRASPARENZA DEI SUOI SCRITTI

Michele Aglieri

Colloquiare
con i mondi non pedagogici
per far crescere
i mondi pedagogici

Circa un anno fa, il 19 ottobre 2012, si teneva presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano il convegno *Ricordando un maestro*, in occasione del quale amici, colleghi e collaboratori di Cesare Scurati dedicarono un'intera giornata al pedagogista milanese. Fu l'occasione per ripercorrere in maniera sentita – ci teniamo a sottolinearlo – le numerose tappe di una carriera di maestro, professore universitario e ricercatore. Molti degli intervenuti unirono il ricordo personale alla rilettura di ampi tratti della pubblicistica *scuratiana*, quasi a comporre un inaspettato lavoro antologico. Fu quella anche l'occasione di presentare il volume, dato alle stampe, con grande sforzo da parte dell'Editore, il giorno prima del Convegno *Scrivere per l'educazione: le opere di Cesare Scurati*, curato da chi scrive e dalla dott.ssa Evelina Scagliai¹. In questa pubblicazione, accanto a un ampio materiale di glossa, sono raccolti 2289 titoli tra volumi, saggi in volume, articoli e altro materiale. Ed è alla luce di questa esperienza di lavoro che proveremo a sintetizzare, senza alcuna pretesa di esaustività in queste poche pagine, quanto Scurati ha consegnato alla pedagogia italiana attraverso i propri scritti.

UNO STUDIOSO PRODUTTIVO

La produzione di Cesare Scurati appare sterminata, tanto più se si considera che il lavoro di raccolta bibliografica volutamente non ha intercettato i numerosi materiali didattici ed è ampia la rosa di pubblicazioni catalogate nelle schede bibliografiche giunte a noi incomplete. E probabilmente molto è ancora da scoprire.

Si tratta di un'evidenza, quella della vastità della produzione del Professore, che impressiona ancor di più chi ha lavorato insieme a lui e ne ha seguito alcune tappe professionali: Cesare Scurati era una persona che amava tenere, anche davanti ai suoi collaboratori e allievi, un profilo basso, non ostentativo della vastità delle cose che aveva fatto e scritto in cinquant'anni di vita professionale. Spesso ai suoi cultori suggeriva letture di altri piuttosto che le sue, probabilmente perché non amava le *idolatrie* e i *cloni* accademici, e di questo, nel tempo, hanno fatto tesoro i suoi allievi. Era anche persona, in un certo senso, timida che non faceva mai mancare un consiglio quando richiesto, ma che non parlava spesso dei propri meriti passati.

In un certo senso, allora, per chi scrive e per molti, il censimento delle pubblicazioni ha permesso di riscoprire un grande studioso, dalla cui opera traspaiono anche altri dati. Scurati, lungo la carriera di pedagogista, ha portato avanti sicuramente due impegni: da un lato senz'altro ha dato lustro al piano scientifico della pedagogia italiana (solo per citarne alcune, basti ricordare opere come *Strutturalismo e scuola*, La Scuola, Brescia, 1972; *Non direttività*, La Scuola, Brescia, 1976; *Umanesimo della scuola oggi*, La Scuola, Brescia, 1983) di cui è stato interprete di pri-

missimo livello; dall'altro, appare portante anche l'interesse, mai spento negli anni, verso la divulgazione. Sono moltissimi gli articoli di aggiornamento professionale (non dimentichiamo che è stato, ad esempio, direttore di *Direzione e scuola*, diventata poi *Dirigenti Scuola*, *Scuola Materna per l'educazione dell'infanzia*, *Il Passatempo* e *Mondo Zero Tre*) e non mancano gli interventi all'interno di periodici associativi (dai bollettini AGESCI a quelli dell'Association on Teacher Education in Europe, per dirne alcuni) fino a quelli di tipo prettamente giornalistico e alle interviste, in cui i linguaggi e i vocabolari cambiano e in cui le questioni scientifiche vengono trasposte con costante attenzione comunicativa, senza mai far venire meno la profondità degli sguardi e l'impegno a consegnare al lettore questioni fondamentali. Si tratta di un rilievo, quest'ultimo, che ritengo importante poiché non soltanto ha reso popolare la figura di Scurati nella scuola e nell'extrascuola, ma soprattutto lo ha reso un interlocutore effettivo del pensiero sull'educazione anche con i mondi non pedagogici. Crediamo fermamente che questa sia una strada da non interrompere, a cui dare continuità e su cui valga la pena di investire tempo e risorse.

UN UOMO CURIOSO

Un altro elemento che sicuramente va osservato a partire dalla pubblicistica di Scurati è la sua postura di ricercatore coraggioso, mai incline a seguire pedissequamente le mode del momento e mai statico, estremamente eclettico. Egli è stato un interprete vivo del personalismo, dando occasione all'antropologia cristiana di raccogliere con sguardo critico le sollecitazioni e gli strumenti di tutte le pedagogie, e non solo: come raccomandava ai suoi allievi, è stato studioso attento e aggiornato delle altre scienze dell'educazione e uomo di cultura curioso. In relazione a questo aspetto, potremmo citare centinaia di contributi, ma basti sfogliare una delle sue opere più rappresentative, *Profili nell'educazione* (Vita e Pensiero, Milano, la cui prima edizione risale al 1977), ancora oggi adottato nei corsi di Pedagogia generale, in cui gli autori personalisti costituiscono l'approdo di un viaggio che attraversa il contributo di grandi educatori e testimoni del pensiero pedagogico come Freire, Gramsci e Makarenko, grandi pensatori e utopisti come Huxley, psicologi dell'educazione come Skinner, Rogers o Bruner.

UNO STUDIOSO INTERNAZIONALE

Alla considerazione precedente va aggiunto l'impegno per l'internazionalizzazione della ricerca che gli ha permesso, nel tempo, di diventare uno degli interlocutori di maggior fortuna dell'innovazione scolastica e educativa. Di particolare rilievo sono state le esperienze negli Stati

Uniti: già *visiting professor* allo Sheffield City Polytechnic nel 1977, nel 1984 intraprese un viaggio di studio e condivisione presso l'Università di Bowling Green, al confine tra Michigan e Ohio. A queste e ad altre esperienze di profilo internazionale si devono molti avanzamenti di Scurati nel campo della ricerca sulla scuola, sul curriculum, sulla valutazione e sulla leadership educativa, nonché il merito di aver curato l'edizione italiana di opere che, in un certo periodo storico e culturale della pedagogia italiana, risultavano ancora non valorizzate.

Non va dimenticato, in senso generale, l'apporto consistente che Scurati ha dato ai temi della pedagogia generale e della storia del pensiero pedagogico. Le opere sono innumerevoli, da Locke (*La Scuola*, Brescia, 1967 con una tesi sul pensiero del filosofo empirista egli si era laureato in Pedagogia nel 1960) e *Giovanni Enrico Pestalozzi* (*Le Stelle*, Milano, 1968) inizia un lunghissimo itinerario che si compie nelle opere di sintesi pedagogica degli anni Novanta e Duemila (citiamo l'ultima in termini di tempo, *Esperienza educativa e riflessione pedagogica*, La Scuola, Brescia 2007).

I titoli presenti in bibliografia evidenziano, inoltre, vari passaggi attraverso le numerose cariche istituzionali che Scurati, soprattutto negli anni Ottanta e Novanta, ha ricoperto. Come ricorda Andrea Bobbio nella sua introduzione il suo percorso professionale lo ha condotto a divenire Direttore del Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (2000-2008), quindi consigliere scientifico del Ceses (Centro Europa Scuola Società) e a partecipare all'Administrative Council dell'Atée (Association for Teacher Education in Europe).

UN PEDAGOGISTA APERTO

Infine, le pubblicazioni evidenziano una sensibilità verso le questioni sociali e i mondi educativi extrascolastici, fino a far diventare la pedagogia un supporto critico alla riflessione sulle dinamiche formative e culturali. In questo senso si collocano numerosi lavori sin dagli anni Sessanta quali le collaborazioni al trimestrale dell'Editrice La Scuola *Tempo sereno*, la curatela di volumi come *L'educazione extrascolastica: problemi e prospettive* (La Scuola, Brescia, 1986) e *Fra presente e futuro* (La Scuola, Brescia, 2001), gli impegni nella pedagogia del lavoro con il supporto alle pubblicazioni dell'allievo Giorgio Bocca, nello sport con le collaborazioni a lavori del Coni e la rivista *Sport giovane* e nello scoutismo con i contributi nella rivista *Servire* dell'Agesci.

Quale messaggio ci ha lasciato il pedagogista attraverso i suoi scritti? Che cosa ci consegnano, dunque, le migliaia di pubblicazioni di Scurati?

Probabilmente dei mondi da tenere aperti, e l'invito ad aprirne molti altri.

In conclusione, mi permetto un ricordo personale, un aneddoto piccolo, di pochi istanti, che il tempo ha fatto diventare grande. Un giorno il professor Scurati mi chiamò e mi disse: *“Le lascio questi file, dentro c’è un archivio delle mie pubblicazioni. Non so se servirà a qualcosa, comunque lo affido a lei”*.

Caro Professore, non me ne sono dimenticato, ed è servito tantissimo. A tutti.

Nota

¹ M. Aglieri, E. Scaglia, *Scrivere per l’educazione: le opere di Cesare Scurati. Bibliografia e commento*, Vita e Pensiero, Milano, 2012.

Michele Aglieri - Docente presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

